la domenica

Vivere di amore

L'amore per Dio coinvolge tutta la persona. E il motivo di quest'amore totale è perché Dio ci ha amato per primo, con un amore infinito, gratuito, fedele e prima di ogni nostra risposta. Ogni nostro gesto e pensiero avrà valore nella misura in cui scaturisce dall'amore. Un comandamento, quello dell'amore, che ci rende totalmente liberi e pienamente uomini. Agostino ricorda: «Ama et fac quod vis». Tutto è possibile a chi ama.

Patrizio Di Pinto

Carlo Cirotto, presidente nazionale del Meic nell'ultimo triennio

Ricominciate le attività formative del Meic di Latina con il presidente uscente Cirotto e l'assistente Tangorra

Laicato adulto e responsabile

DI FELICE FIENI

Sabato 11 ottobre il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale – gruppo di Latina ha dato ufficialmente inizio alle attività per il nuovo anno associativo, con un incontro dall'intento preparatorio all'Assemblea nazionale, svoltasi a Fiuggi dal 17 al 19 ottobre scorsi sul tema «La Chiesa vi incoraggia, il mondo vi aspetta». A trattare l'argomento sono stati chiamati il professor Carlo Cirotto, presidente nazionale uscente, e don Giovanni Tangorra, assistente nazionale, professore di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense.
I due relatori hanno trattato con «brio» il tema loro affidato, riuscendo a tenere costantemente elevata l'attenzione degli uditori. Inoltre, l'incisività dei due interventi – altro pregio da evidenziare – ha consentito un dibattito vivace ed interessante da parte dei presenti.
Nell'attuale situazione italiana e internazionale non appare affatto scontata la domanda: «Qual è l'impegno del Meic nella comunità civile ed ecclesiale?». Il Concilio Vaticano II ha esortato i laici al protagonismo missionario, dal momento che anch'essi possiedono, in forza della loro vocazione battesimale, una parte propria nell'evangelizzazione, una funzione che non può mai venire meno nella missione della Chiesa. I nostri tempi richiedono zelo uguale, se non addirittura

In preparazione all'Assemblea nazionale i due relatori hanno delineato il volto del laicato nel contesto della società attuale

maggiore, rispetto ai primordi della Chiesa. Del resto, il Concilio ha proprio inteso far rivivere un'esperienza tipica dei primi secoli cristiani, quando il messaggio evangelico poté diffondersi grazie a uomini, donne, famiglie, comunità di credenti. Purtroppo, con il trascorrere degli anni, la riflessione sul laicato ha perso di spessore ed incisività e all'ottimismo post–conciliare è seguito un impoverimento del dibattito. Tra un convegno ecclesiale e l'altro la comunità cristiana sembra spesso tentata di «sotterrare» i talenti avuti in dono.
Papa Giovanni Paolo II ebbe ad affermare a proposito del laicato che è venuto «il tempo di passare dalla splendida teoria ad un'autentica prassi ecclesiale». Sul volto del laico si legge il disagio perché lo si vuole «clericalizzare», mentre spesso sono gli stessi ministri ordinati a inseguire un'improbabile «laicizzazione». Ora, complice il Sinodo Straordinario sulla famiglia, si torna a parlare dei laici come di quella porzione del Popolo di Dio cui spetta il compito della testimonianza evangelica a partire dalla loro vita concreta: esperienze del mondo, coniugali, genitoriali, familiari, esperienze in senso lato sociali nell'attività di lavoro, imprenditoriali, nelle libere professioni, nella finanza, nelle banche, nel commercio, nelle pubbliche amministrazioni, nei partiti, nei parlamenti, nei governi, nelle università, nelle scuole, nella ricerca scientifica, nell'associazionismo...
Oggi i vescovi devono con ogni sforzo promuovere la nascita di una «nuova generazione» di cattolici, culturalmente pronta e religiosamente formata con una viva spiritualità interiore. I laici devono essere attenti a quanto accade dentro e fuori la Chiesa: il divorzio tra fede e cultura è impegno laicale da affrontare preparati. Serve, non sembri strano, chiarezza nella terminologia perché concetti come ecclesiologia, partecipazione, collaborazione, responsabilità siano ben compresi e concretizzati con un'effettiva coerenza di vita. Diceva il beato Papa Paolo VI che «il mondo soffre per la mancanza di pensiero»: il Meic, in tal senso, deve impegnarsi a formare un movimento di laici consapevoli di un nuovo rapporto della Chiesa con l'umanità e con il mondo; consapevoli di una rinnovata urgenza dell'incontro con Cristo, nostra forza «nell'attraversare la città», sul modello di Giona, per invitarla a conversione e penitenza.

in agenda

Domani
Corso diocesano di formazione
«Felicità di Cristo, felicità del credente»
Terzo incontro: «Beati i miti, i puri, i costruttori di pace e i perseguitati»
Relatore don Paolo Spaviero
Curia vescovile, ore 18–19,45

Martedì
Corso per ministri straordinari della Comunione
Curia vescovile, ore 18–19,45

Da martedì a giovedì
Corso residenziale di aggiornamento per il presbiterio diocesano
«Dio ascolta Gesù e Gesù ascolta Dio. Lettura del Vangelo di Marco»
Relatore: monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica e professore di esegesi del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana
Eremo di San Luca (Guarcino)

Venerdì
Festa associativa degli Adulti di Azione Cattolica
Info e prenotazioni: Mariangela (peduto34@gmail.com)
Parrocchia San Benedetto (Borgo Piave), ore 19

Sabato
Santa Messa presieduta dal vescovo in occasione della solennità di Tutti i Santi
Cimitero comunale di Latina, ore 16

Domenica
Processione penitenziale in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti
Chiesa del Purgatorio (Terracina), ore 6
A seguire Santa Messa presieduta dal vescovo
Cimitero comunale di Terracina, ore 8

Dopo mesi di lavoro messa a nuovo la sede Scout del Priverno 1

Dopo gli atti vandalici perpetrati ai danni della parrocchia di San Benedetto di Priverno, il gruppo Scout «Charles de Foucault» Priverno 1 si è rimboccato le maniche per risistemare il tutto meglio di prima! Mesi di lavoro svolto con entusiasmo, terminati in occasione dell'apertura del nuovo anno scoutistico. Sabato 18 ha avuto luogo l'inaugurazione della risistemata sede con la Messa presieduta da don Giovanni Gallinari alla presenza del Sindaco, dei familiari degli Scout e dei rappresentanti delle associazioni ecclesiali. Nel pomeriggio si sono svolte varie attività ricreative che si sono concluse con un momento conviviale con cucina da campo. Quindi la serata è stata sigillata da fuoco di bivacco, chiacchierata sotto le stelle e preghiera. Poi tutti a... nanna nelle tende appositamente montate per l'occasione. Puntualmente domenica mattina le attività sono riprese con l'alzabandiera e giochi all'aria aperta.

Michele Paglia

la parola del vescovo

Carlo da Sezze ci insegna la fiducia in Dio

Mercoledì scorso monsignor Mariano Crociata ha presieduto a Roma una Celebrazione eucaristica per la conclusione dei festeggiamenti per il quarto centenario della nascita di san Carlo da Sezze. Alla liturgia, svoltasi nella chiesa di San Francesco a Ripa, dove riposano le spoglie mortali del santo, ha preso parte anche una rappresentanza del Comune di Sezze. Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'omelia tenuta dal vescovo per l'occasione.

DI **MARIANO CROCIATA** *

«La celebrazione conclusiva del quarto centenario della nascita di san Carlo da Sezze [...] contiene un messaggio per noi che, dalla diocesi che a san Carlo ha dato i natali, siamo venuti qui e anche per quanti partecipano a questa Eucaristia. Siamo invitati a ripercorrere il cammino che ha condotto san Carlo da un convento all'altro, come stazioni di una ideale via che conduce a Dio. Sono stazioni contrassegnate dai servizi più umili, propri di uno che aveva abbracciato con convinta determinazione quella che riconosceva come peculiare chiamata del Signore, ovvero a vivere da fratello laico nella famiglia francescana dei Frati Minori. Con la sua disponibilità a non radicarsi e a non porre sicurezza in nessun luogo particolare, san Carlo ci insegna a lasciarci guidare da Dio e a vincere la paura della novità e del cambiamento con la ferma speranza in lui. Scrivendo, nella sua autobiografia, del sentore con cui preavvertiva una sua chiamata a Roma, egli sottolineò: "Andare a stare a Roma lo aborrivo grandemente, prevedendo il fastidio e la grande inquietudine che avrei avuto". Ma, pure in quell'occasione, alla fine vinse la convinzione che "la cosa più sicura e perfetta è lasciarsi portare da Dio semplicemente".
Seguendo la sua via, umile e nascosta, san Carlo si apre alla missione della Chiesa nel vasto mondo del suo tempo portandole il contributo della sua sapienza e del suo consiglio, che scaturiva dall'amore incondizionato per il Signore, e in modo particolare per l'Eucaristia, e dalla luce che gli veniva dai doni peculiari dei quali l'unione intima con Cristo Gesù lo arricchiva.
Pur avendo lasciato molti scritti, in gran parte dati alle stampe mentre egli era ancora in vita, san Carlo fu essenzialmente uno scrittore «senza lettere», un autodidatta che tutto apprese dalla contemplazione del Cristo. A conclusione dell'opera *Cammino interno dell'anima*, nella quale egli commentava i suoi Canti spirituali, rivolgendosi al suo confessore, scrisse: "I libri dei quali mi sono servito, sono stati quattro, che dirò a gloria di Dio: il primo è stata la frequenza della santa comunione; il secondo il servire alla santa messa; il terzo il Crocefisso; il quarto l'orazione"».

* vescovo

«Conversazioni» con la Spaziani

Leone D'Ambrosio raccoglie in un libro le sue interviste alla grande poetessa

Si intitola *Il fuoco sacro della poesia. Conversazioni con Maria Luisa Spaziani* (pp. 104, Ensemble, Roma 2014) e raccoglie tutte le interviste di Leone D'Ambrosio, uscite su vari quotidiani e riviste letterarie, alla grande poetessa romana, morta il 30 giugno scorso all'età di 91 anni. Il libro verrà presentato in anteprima al *Pisa Book Festival* che si terrà dal 7 al 9 novembre e successivamente a *Più libri più libri*, la tradizionale fiera dell'editoria in programma a Roma dal 4 all'8 dicembre. «Maria Luisa Spaziani è stata sicuramente la protagonista assoluta della poesia del secondo Novecento non solo italiano – scrive l'autore – È vero, tanto è stato scritto su di lei e sulla sua poesia, non sempre però si è cercato d'intraprendere un viaggio, a mio avviso fondamentale, assieme al poeta per ritrovare la sua compostezza e la sua identità. Per questo ho pensato di riunire, senza rispettare una cronologia di apparizione, piuttosto per continuità tematica, apportando qualche lieve modifica e l'aggiunta dalle registrazioni di alcuni inediti, le interviste più significative pubblicate durante la nostra ultradecennale amicizia». Il libro contiene in appendice una piccola antologia critica, la vita e le opere, una poesia inedita, per meglio inquadrare «il poeta», come amava definirsi. In queste *Conversazioni* D'Ambrosio narra dei memorabili incontri nella casa romana di via Cola di Rienzo, delle conversazioni telefoniche e delle prefazioni che la Spaziani ha scritto a due dei suoi libri di poesie. «D'altronde ho avuto la fortuna di approfondire con lei – scrive sempre l'autore – il suo immenso amore per la poesia e per la vita. Nella sua casa ricordo Maria Luisa sempre ospitale e gentile, elegante nella sua semplicità a raccontare la sua vita lunga e fortunata». Nelle interviste vengono evidenziati alcuni aneddoti ed eventi indimenticabili e straordinari, come la grande festa tenutasi al Teatro Argentina per i suoi novant'anni e per l'uscita dei *Meridiani* Mondadori; oppure gli *Incontri in Biblioteca* nella storica sede di Palazzo San Macuto a Roma, in particolare l'incontro con Rita Levi Montalcini su *Le correlazioni tra il cervello e l'attività poetica*; ma anche la lectio magistralis su *Poesia: asso vincente delle sfide del tempo tra simmetria e asimmetria* tenutasi all'Università La Sapienza. Significativamente vengono ricordate anche le due trasferte letterarie pontine: a Sezze invitata a parlare di Alda Merini e a Fondi di Libero De Libero.

Borgo Carso. Il genio femminile nell'agenda del «Serra Club»

Venerdì 17 ottobre il Serra Club pontino ha ripreso le attività per il nuovo anno sociale. Dopo l'Eucaristia, presieduta dal vicario generale nella chiesa parrocchiale di Borgo Carso, il vescovo si è intrattenuto con i Serrani per il pranzo comunitario.
Per il nuovo anno il Serra ha scelto di riflettere sul tema: «La donna nella Chiesa: dalla famiglia alla società alla vita consacrata, per un nuovo umanesimo cristiano». Sull'argomento è recentemente intervenuto anche papa Francesco commentando il documento *Mulieris Dignitatem*. Così il pontefice ha spiegato: «Quella della donna e della madre è una delle immagini più usate dai Padri della Chiesa nei primi secoli [per descrivere il mistero della comunità ecclesiale]... ed è tra le immagini più belle che il Concilio ha scelto per farci capire meglio la natura della Chiesa».
Anche nell'ultimo Messaggio di Francesco al Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali egli ha esortato a fare emergere pure nei nuovi ambiti del mondo tecnologico e digitale la presenza femminile che ascolta, dialoga, incoraggia.

Stella Laudadio